

IL CASO Il maresciallo della Finanza ricorda i giorni vissuti all'inizio dell'incubo

Emiliano Fabbri, un libro già entrato nella Storia

«Si pensa sia cronaca, invece è già storia». E in quella storia, in prima linea, c'era anche lui, nella centrale operativa della prefettura, come ai checkpoint dentro la prima zona rossa d'Italia, registrando in presa diretta quello che stava avvenendo. Un anno dopo Emiliano Fabbri, maresciallo della guardia di finanza e autore del volume "La storia del coronavirus a Lodi" (Typimedia), ripercorre così i primissimi giorni dell'emergenza sanitaria, quell'atto "uno" di un incubo partito dalla provincia di Lodi. Una storia segnata da immagini simbolo, da tante vicende private che si intrecciano alle grandi storie dell'era Covid, che Fabbri ha messo nero su bianco nel suo volume. «Esattamente un anno fa - ricorda Fabbri - si istituiva la zona rossa

nei dieci comuni della Bassa Lodigiana. Era il 24 febbraio 2020: sembra passata una vita. Appena 12 mesi e siamo già nella sesta era Covid». "La storia del coronavirus a Lodi" ripercorre la storia di Mattia Maestri, il paziente 1 di Codogno, ma anche quella degli oltre 50mila abitanti dei dieci comuni della Bassa, che hanno vissuto il triste primato dell'istituzione della zona rossa, delle trincee nelle corsie degli ospedali e della vita spezzata di molti. Un libro che, a distanza di un anno, assume il valore di testimonianza storica, anche grazie al racconto dei protagonisti. «Siamo stati il primo esempio di zona rossa al buio - prosegue Fabbri - : arginare Lodi è stato salvare Milano e il resto della Lombardia. Ora a Lodi domina la paura, come



Fabbri a Casalpusterlengo

un incubo che torna». «Queste pagine restituiscono il senso di un'autentica epopea destinata a segnare indelebilmente la memoria collettiva - spiega Luigi Carletti - presidente di Typimedia - . L'epopea di una comunità che per prima ha dovuto far fronte alla pandemia, diventando il primo vero banco di prova della lotta al virus». ■
Rossella Mungello